**Quarta settimana. Quaresima 2021. Lunedì 15 marzo.**

**La lettera del Papa.**

*Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale* *raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.*

**Testi per meditare.**

|  |
| --- |
| *E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. 6Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt.6, 5-6)*  *Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. (Rm. 8, 26-28)* |

**Riflessione: la speranza cristiana si nutre della preghiera.**

La speranza ci viene donata come luce interiore se noi portiamo al massimo la nostra attenzione a Dio e ai suoi doni. Tutto questo nel linguaggio cristiano si chiama preghiera.

Certamente il richiamo alla preghiera è costante nel corso della storia della spiritualità, ma questo può aver provocato anche un certo logoramento e quasi una noia rispetto alla preghiera e soprattutto al suo richiamo costante. Questo ci obbliga a riscoprire il significato profondo della preghiera cristiana.

Al centro dobbiamo sempre porre l’azione dello Spirito, cioè del dono che Dio fa di sé stesso al credente; lo Spirito abita in noi, è presente e ci sollecita, ma, ben lo sappiamo, questa presenza è così discreta da essere quasi impercettibile. Mettersi in condizione di vedere l’invisibile e udire l’inaudito è possibile con quell’attività particolare che noi chiamiamo preghiera.

Non si può dimenticare mai che il soggetto della preghiera non è l’orante ma è lo Spirito santo di Dio che parla in lui. Per prima cosa è importante non confondere le condizioni che rendono possibile la preghiera con la preghiera stessa. Il grosso errore che ci porta sulla soglia della preghiera senza farci entrare è confondere la preghiera con le preghiere. Spesso succede che le preghiere divengano, magari solo per un attimo, preghiera e può succedere che anche con tante preghiere non si entra nella preghiera. La preghiera è il tempo dell’attesa dell’incontro con Dio; non possiamo avere pretese, non siamo noi a dettare i tempi e Dio è molto geloso del fatto che prende sempre lui l’iniziativa. Per questo la preghiera esige pazienza e fedeltà: pregare è perdere tempo per Dio e aspettarlo anche quando ritarda. *‘Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!’ (Mt. 25, 5-6)*

Così il desiderio di pregare è già preghiera e molto spesso non si riesce ad andare oltre il desiderio; questo non è segno di incapacità o di pigrizia: l’attesa fa parte della pedagogia di Dio. Il modo sicuro di pregare e chiedere la grazia della preghiera per ‘*raccogliersi e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza’.*

Interessante è anche notare il legame che il Papa istituisce tra la speranza e la preghiera; la speranza ha come oggetto la certezza di un futuro promesso e che non c’è ancora. Nella preghiera, in qualche modo, si anticipa questo futuro sperando di riuscire a stare alla presenza di Dio con un affidamento totale e gratuito senza nulla pretendere e senza cercare le consolazioni Dio rischiando di non incontrare il Dio di ogni consolazione.

Quando si ‘entra’ in questo abbandono si può chiedere ogni cosa a Dio perché si ha la luce necessaria per accogliere nel modo giusto e con coraggio ogni cosa che viene da lui. In questo senso la ‘cartina di torna sole’ per vedere se si è capaci di pregare è recitare lentamente, molto lentamente, il Padre nostro pensando ogni parola e avendo coscienza di far risuonare la nostra voce nell’infinito spazio del cuore amoroso del Padre. A volte basta dire ‘Padre’ e non si riesce ad andare avanti…..